

*Arcidiocesi di Agrigento
Centro per la Carità*

Sussidio formativo n. 1

Marginalità: il carcere

*“Dite con i gesti, con le parole, con il cuore che il Signore non rimane fuori dalla loro cella,
non rimane fuori dalle carceri, ma è dentro, è lì...
Lui è lì, piange con loro, lavora con loro, spera con loro;
il suo amore paterno e materno arriva dappertutto”.*

Dal discorso di Papa Francesco al Convegno nazionale dei cappellani delle carceri italiane, 23 ottobre 2013

Perché il carcere

La Caritas è quotidianamente chiamata a svolgere la propria azione anche a favore del disagio penitenziario e di tutto il mondo correlato. Il servizio in questo ambito coniuga la promozione della giustizia e del perdono, della pace e della preferenza per i più deboli.

Si tratta di una realtà complessa che abbraccia persone detenute presso gli Istituti penitenziari, persone sottoposte a provvedimenti giudiziari esterni (arresti domiciliari, affidò a servizi, semi-libertà, etc.) e le loro famiglie.

Secondo gli ultimi dati pubblicati dal Ministero della Giustizia, aggiornati al 31 ottobre 2014, attualmente in Italia sono presenti 56.550 detenuti ristretti in 203 istituti carcerari capaci di ospitare regolarmente 49.327 detenuti. In particolare in Sicilia si contano (*):

Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza Regolamentare	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	Detenuti presenti in semilibertà	
			Totale	Donne		Totale	Stranieri
SICILIA	24	5.979	6.053	124	1.208	89	8

Di cui, nella Provincia di Agrigento (*):

Regione di detenzione	Sigla Provincia	Istituto	Tipo istituto	Capienza Regolamentare	Detenuti presenti		di cui stranieri
					totale	donne	
SICILIA	AG	AGRIGENTO	CC	276	394	24	89
SICILIA	AG	SCIACCA	CC	93	34		12

Significativo è anche il numero delle Misure alternative, lavoro di pubblica utilità, misure di sicurezza, sanzioni sostitutive e messa alla prova - dati al 31 ottobre 2014 (*)



	Numero
AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	11.619
SEMILIBERTÀ	778
DETTENZIONE DOMICILIARE	9.383
LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ	5.397
LIBERTÀ VIGILATA	3.318
LIBERTÀ CONTROLLATA	182
SEMIDETENZIONE	5
TOTALE GENERALE	30.682

(*) Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica

Cosa proponiamo

Ancora oggi, troppo spesso, il mondo carcerario è una realtà a parte, che riguarda chi direttamente ne è coinvolto: i detenuti, le loro famiglie, gli operatori carcerari e i volontari. È necessario promuovere azioni in grado di rompere tale isolamento ed avviare percorsi di prossimità ed accoglienza.

La Caritas, nella realtà legata al carcere, svolge attività attraverso: l'impegno dei volontari dentro gli Istituti carcerari e sul territorio, la collaborazione con i Centri di Ascolto territoriali, la sensibilizzazione della comunità e la formazione degli operatori pronti ad offrire il proprio servizio in questa realtà.

È importante ricordare alle nostre Comunità che le persone recluse, molto spesso, già prima dell'ingresso in carcere vivevano situazioni di marginalità: tossicodipendenza, alcolismo, mancanza di fissa dimora, immigrazione, disagio psichico, disagio socio-culturale, abuso, etc. Minore è la percentuale di reclusi ricollegabili ad organizzazioni criminali o mafiose.

Il volontariato che opera in questa realtà parte da una presa di coscienza dei bisogni specifici, là dove sono evidenti vuoti o carenze di diversa natura (istituzioni, famiglia, comunità locale). Il volontariato carcerario non intende supplire al lavoro delle istituzioni, bensì si occupa di portare una risposta immediata, laddove possibile, e promuove il sostegno morale e materiale dei detenuti e delle loro famiglie.

Dall'aprile 2014 la Caritas Diocesana di Agrigento si è fatta carico di tale marginalità ed ha attivato un servizio di ascolto, accoglienza, sostegno e accompagnamento per detenuti, italiani e stranieri, e per le loro famiglie. Il servizio, all'interno della Casa Circondariale di Petrusa ad Agrigento, si propone di tenere in conto i diversi aspetti che riguardano la vita dei detenuti e delle loro famiglie tramite:

- attenzione ai bisogni primari del detenuto: ascolto, accoglienza, aiuti economici, consulenza, etc.;
- contatti continui con l'Amministrazione Penitenziaria e le figure di riferimento per il detenuto dentro del carcere;
- attenzione alla famiglia, al disagio socio-economico e al bisogno del detenuto di mantenere rapporti con i propri cari.

Inoltre, s'intende avviare attività laboratoriali tenendo conto delle esigenze rieducative del detenuto ed attività lavorative tenendo conto dei bisogni del territorio al fine di favorire una piena integrazione.



Le attività ad oggi avviate sono:

Dentro il carcere

- Colloquio, ascolto e sostegno morale e psicologico: due giorni la settimana un gruppo di volontari si reca in carcere per svolgere attività di ascolto. I volontari inseriti nel servizio sono stati segnalati dalla Caritas Diocesana e regolarmente autorizzati dal Magistrato di Sorveglianza. L'attività di ascolto prevede la raccolta del bisogno che può essere di tipo materiale (richiesta di vestiario, generi per l'igiene personale, materiale per attività hobbistiche, ecc.), di consulenza (es. orientamento verso i servizi), di contatti con le famiglie, di sostegno morale e psicologico;
- Segretariato sociale: in accordo con l'educatore di riferimento del carcerato, il coordinamento del servizio si occupa di prendere contatti con i Servizi esterni (es. comunità per accoglienza del detenuto, temporaneamente o stabilmente) o interni (es. servizio sanitario del carcere);
- Distribuzione beni primari: regolarmente la Caritas Diocesana, dopo aver raccolto le richieste di beni da parte dei detenuti, invia richiesta all'Amministrazione penitenziaria per l'autorizzazione alla consegna. I beni vengono raccolti dal magazzino della Caritas Diocesana o comprati all'occorrenza.

È stata appena presentato alla Casa Circondariale un progetto integrato di attività che prevede l'attivazione di laboratori educativi e lavorativi.

Fuori dal carcere

- Attività del Centro di Ascolto: all'esterno le attività prevedono servizi di accoglienza per le famiglie dei detenuti, per ex-detenuti, detenuti in semilibertà. Il Centro di Ascolto diocesano, in collaborazione con le Caritas locali (molte delle persone reclusi non sono residenti nella Provincia di Agrigento), si occupa di aiutare le famiglie indigenti a raggiungere Agrigento il giorno del colloquio con il proprio congiunto. L'aiuto offerto, solitamente, è di tipo economico o di accompagnamento fisico dalla stazione degli autobus o del treno alla Casa Circondariale.
- Attività di sensibilizzazione: la Caritas Diocesana propone incontri di sensibilizzazione con le parrocchie e le scuole. Chi è interessato ad approfondire nel proprio territorio la possibilità di un servizio di accompagnamento a ex- detenuti, detenuti in semi-libertà e alle famiglie, può rivolgersi alla Caritas Diocesana per organizzare incontri di sensibilizzazione.
- Attività di formazione: i volontari che svolgono attività dentro il carcere seguono un percorso di formazione promosso dal coordinamento del Centro di Ascolto Diocesano e dal coordinamento del Servizio Carcere della Caritas Diocesana.

